

Glottologia

Lo scopo della linguistica sincronica è quello di produrre grammatiche, esiste però un approccio diverso allo studio delle lingue che è quello storico: guarda la storia di come la lingua si modifica nel tempo, le sue origini e anche le sue parentele con altre lingue. La linguistica diacronia, cioè la glottologia, si occupa di confrontare grammatiche (si prendono due momenti storici di una lingua, ciascuno nella sua sincronia, e si vedono le sue differenze). Lo scopo iniziale era quello di scavare il più possibile nel passato. La glottologia nasce nei paesi germanici nell'800. Scavando si trovano sempre più lingue imparentate arrivando a cercare la lingua da cui derivano. La **scrittura** è importante perché quando si studiano le lingue antiche l'unico dato che si ha è quello scritto. La scrittura è un fenomeno secondario, è un fenomeno storico, culturale, ci sono popolazioni che non hanno nessuna scrittura e c'era un'epoca in cui nessun popolo aveva una scrittura. La scrittura può essere definita come una trasposizione durevole del parlato, la scrittura dura nel tempo (es: iscrizioni su pietra). Qualsiasi studio linguistico ha bisogno di materiale scritto, di testi. La comparsa della scrittura nella storia è un fatto di particolare importanza; alcune civiltà antiche inventano la scrittura ideografiche (utilizzano dei simboli che indicano dei concetti, hanno un significato semantico), altre la scrittura fonografica (i simboli della scrittura indicano una sequenza fonologica, è il significante del linguaggio). La scrittura utilizza delle forme grafiche ciascuno dei quali ha un certo valore, le forme grafiche hanno una forma che varia, spesso perché uno ha una diversa calligrafia, ma c'è una cosa che rimane fissa: il **grafema** (unità astratta, unità minima della scrittura), ha un significante (la sua forma tipica, tale per cui riusciamo a riconoscerla nelle singole lettere stampate) e un significato (il pezzo che codifica ogni grafema in un sistema di scrittura). La scrittura ha una forma esterna, la forma grafica, lo stile, l'organizzazione, e la forma interna, cioè qual è il contenuto trasmesso dal grafema (rapporto tra grafema e l'unità linguistica a cui rimanda). La forma esterna non è la cosa importante di una scrittura. La scrittura assiro-babilonese è di tipo inizialmente ideografico, più tardi la scrittura ideografica fa il primo passo per diventare scrittura fonografica. La popolazione fenicia inventa in modo definitivo la scrittura alfabetica, tutti gli alfabeti del mondo in un modo o nell'altro sono debitori dell'alfabeto fenicio. I fenici erano un popolo di navigatori e quindi hanno trasmesso questa idea. I numeri sono un sistema ideografico. Dal punto di vista della forma interna ci sono quattro tipi di scrittura: ideografica, fonografica, divisa in sillabica e alfabetica, divisa in alfabetica consonantica e alfabetica in senso stretto. Dal punto di vista storico tutti i primi sistemi di scrittura sono ideografici (sumerico è il primo a comparire, poi segue l'egiziano sotto l'influenza del sumerico, che utilizzava il principio acrofonico). Quando si dice scrittura cuneiforme ci si riferisce alla forma esterna ma non si sa nulla sulla sua forma interna, lo stesso vale per gli alfabeti perché ci possono essere dei simboli che sono uguali ma non si sa come si leggono. La stessa lingua può utilizzare diversi sistemi di scrittura o uno stesso sistema di scrittura può essere utilizzato da lingue diverse (scrittura araba usata in tutto il mondo musulmano). Quando non si hanno vocali o si utilizzano i diacritici o la *matrer lectionis*, che indica il fatto che alcune lettere consonantiche si infilano senza motivo dove non c'è la consonante ma indicano delle vocali; quest'idea probabilmente sta all'origine delle vocali greche perché hanno fatto la stessa cosa, i greci hanno preso le consonanti fenice e le hanno utilizzate per le loro vocali.

Le scritture si distinguono per la forma interna, ci sono 4 possibilità principali: ogni simbolo può corrispondere a un significato (scrittura ideografica), ha tanti simboli. Tutto quello che non corrisponde a un ideografico è fonografico. Caso mesopotamico: rebus, simboli che hanno dei significati e a cui corrispondono delle pronunce, costruiscono delle sequenze foniche, passaggio dallo scrivere

La vera unità pronunciabile è la sillaba

I fenici inventano l'alfabeto consonantico

I greci utilizzano le vocali

Studio comparato (nasce nel rinascimento in Europa), i veri studi iniziano nell'800. Idea della traslitterazione: sostituzione di scritture alfabetiche sostituendo i simboli originari con lettere latine, ci deve essere il rapporto biunivoco tra i due sistemi. Nella trascrizione questo non è garantito, non c'è un rapporto biunivoco, è regolare perché si sa a quale fonema corrisponde cosa. Nell'inglese il rapporto non è prevedibile (rapporto irregolare), non c'è modo di sapere come sarà scritto un certo fonema o come sarà pronunciato. Questo succede quando l'ortografia è troppo vecchia.

Traslitterazione: Sostituzione biunivoca di una lettera da un alfabeto a un altro

Cause del mutamento linguistico: in diacronica si può chiedere quali siano le cause di un mutamento (nella maggior parte dei casi non si sa); si può vedere come cambiano le lingue in diacronia. Molto spesso sono psicologiche, sono cause esterne (tutto ciò che non fa parte della grammatica), possono essere psicologiche, sociologiche, politiche ecc. Le cause interne sono tendenze generali sia della mente umana che della fisiologia, riguardano come funziona la nostra mente e il nostro apparato articolatorio (certi suoni richiedono uno sforzo maggiore, come le occlusive). Con il tempo i suoni diventano sempre più deboli. A livello mentale il parlante preferisce che quello che pronuncia sia chiaro, sia sensato, molto spesso accade il fenomeno dell'etimologia popolare (si prende una parola straniera e la si modifica in modo che sia più comprensibile al parlante). Altra causa interna è come è fatto il sistema fonologico. I fonemi si dividono in mutamenti paradigmatici (spostamento all'interno della tabella) e sintagmatici (ciò che accade nella catena parlata)

La linguistica storica fa uno studio tipologico, cioè cosa succede nel mondo, nelle principali direzioni in cui le lingue mutano

La lingua è un organismo che mai si riesce a impigliare, è una manifestazione dell'essere umano e in quanto tale non si può fermare

Programmazione linguistica: si crea una lingua

Mutamento lessicale: mutamento di cui i parlanti ne sono a conoscenza. Può cambiare o il significato o il significante (significante preso da un'altra lingua, prestito, può sostituire una parola esistente); il significato c'è, il significante viene cambiato. Ci sono prestiti per parole non esistenti, viene presa la parola di un'altra lingua. Calco: prestiti camuffati, invece di utilizzare un significante straniero si crea un neologismo imitando la parola straniera. Calco semantico: in una lingua una parola voleva dire qualcosa ma poi cambia significato sul modello di un'altra lingua.

Ogni lingua con poche eccezioni è sempre piena di prestiti

Le principali fonti di prestito dell'italiano sono le lingue germaniche, ci sono dei prestiti dal francese e dall'arabo

Ci sono stati dei tentativi di classificare i prestiti:

il mutamento lessicale riguarda tutto ciò che può accadere a un lessema in diacronia. Il mutamento può essere graduale, può cambiare il significato e anche il significante; il mutamento può essere più brusco, il significante viene sostituito, viene inventato dal nulla un nuovo significante.

Prestito di lusso: il significato c'è già ma si usa un significante straniero

Prestito di necessità: Significato nuovo e significante nuovo

Nel purismo il significato è preso dall'estero ma il significante viene creato apposta per purismo

La struttura interna morfologica può cambiare nel tempo

Etimologia popolare: cambia un pochino il significante e cambia anche la struttura interna morfologica

Rianalisi: si crea/modifica una struttura interna ma non si modifica il significante

Mutamento cronologico diviso in due categorie: mutamento sintagmatico e paradigmatico; questi due termini riguardano a Saussure.

Mutamento cronologico significa che si guardano come mutano i fonemi nel tempo

Sintagmatico è la sequenza lineare in cui si attuano le parole, eseguiamo non tutti i foni insieme ma uno dopo l'altro. C'è una tendenza generale dell'essere umano (di origini fisiologiche) che cerca di risparmiare le forze, articolare i foni è un lavoro, a livello articolatorio si cerca di diminuire i gesti articolatori perché qualche volta qualche cosa può essere tolta senza togliere la comprensibilità. Questi tentativi di semplificare si accumulano e i fonemi mutano, pressione sintagmatica.

Assimilazione: 2 fonemi diversi in sequenza tendi a renderli con un suono simile

Dissimilazione: tendenza contraria (es la metatesi, si invertono due foni)

Indebolimento: si modifica il modo articolatorio, in ultima analisi porta alla cancellazione

Rotacismo: un fono diventa r

Assimilazione di un'occlusiva e di un suono palatale si chiama palatalizzazione

Indebolimento vocalico

Rafforzamento riguarda solo le approssimanti

Assimilazione a contatto: nesso tra consonanti

Qualche volta l'assimilazione avviene a distanza

Palatalizzazione: fenomeno per cui una fricativa diventa un'occlusiva o un'affricata a contatto con una palatale

L'indebolimento è quando un fono scende, va da sordo a sonora, una volta diventata sonora non può diventare sorda. Qualsiasi spostamento vuol dire che è indebolimento. Qualsiasi movimento laterale vuol dire che qualsiasi spostamento di colonna è un'assimilazione

Fanno parte dell'indebolimento la semplificazione delle geminate; qualsiasi consonante potrà formarsi in h; la caduta o cancellazione di una consonante che può avvenire per gradi è sempre un indebolimento

Un famoso caso di assimilazione è la palatalizzazione in cui la destinazione di arrivo di questo mutamento si trova nella zona palatale, può avvenire sia da sinistra verso centro che da destra verso centro

Ogni tanto si osserva il rafforzamento

L'indebolimento avviene a livello sonoro. L'inizio assoluto di parola non favorisce l'indebolimento, i mutamenti sono fermati. C'è una tendenza a far diventare le occlusive finali in fricative sorde.

Nell'assimilazione ci deve essere un fono a contatto che fa mutare. Ci sono casi di assimilazione a distanza ma sono rari. I due fenomeni sono due facce della stessa medaglia.

Nd-nn: assimilazione

L'indebolimento vocalico vuol dire che o tende al centro o verso l'alto. Le vocali non accentate tendono a indebolirsi, tendono a indebolirsi la prima e l'ultima sillaba, anche gli iati (sequenza di vocali)

Adlo- allo: assimilazione

L'indebolimento o in generale tutti i mutamenti si svolgono passetto per passetto.

Aka- aya: sonorizzazione o affricatizzazione o il contrario

Sintagmatico: tutto ciò che avviene nel sintagma (catena di sintagmi, atto di parole)

Paradigmatico: non si considera ciò che accade nella catena parlata ma ciò che accade nella tabella

Distinzione tra mutamento paradigmatico e sintagmatico: si utilizzano per dire cose diverse e non è detto che se compare uno compare anche l'altro. Sono due punti di vista che differiscono a seconda su ciò cui focalizziamo la nostra attenzione. Nel mutamento paradigmatico la nostra attenzione è su come cambia la tabella fonologica. Il mutamento sintagmatico guarda come cambia la pronuncia di un fonema in un contesto, guarda anche come mutano i foni a causa delle tendenze fonologiche. Le cause di quello paradigmatico riporta ragionamenti più astratti. Ci sono cause fisiologiche che spingono in una direzione e ci sono altre cause che spingono in una direzione diversa. I mutamenti paradigmatici si chiamano mutamenti regolari: tutte le occorrenze di un fonema mutano allo stesso modo (in tutte le occorrenze ci sono gli stessi mutamenti). I mutamenti sintagmatici sono irregolari: in un contesto è successo qualcosa (è caduta una consonante, si è aggiunta una vocale..); irregolare vuol dire che si ripete solo una volta. Quelli paradigmatici sono regolari biunivoci, ma esistono anche mutamenti regolari ma non biunivoci (un fonema diventa non uno ma due) e dipendono dal contesto, alcuni autori li collocano tra quelli paradigmatici mentre altri tra quelli sintagmatici (dipendono dal contesto). I mutamenti sono paradigmatici quando sono senza eccezioni. Nei mutamenti paradigmatici più famosi queste eccezioni sono quasi nulle, viceversa quando ci sono tante eccezioni siamo più propensi a chiamarlo mutamento sintagmatico. L'esempio più famoso di mutamento paradigmatico è la **legge di Grimm**: si accorgono che la lingua cambia in modo regolare. Grimm ha preso il sistema consonantico delle occlusive dell'indoeuropeo e le confronta con le consonanti del germanico, tra questi due sistemi c'è una corrispondenza biunivoca. A un certo punto le occlusive sorde si sono fricatizzate (indebolimento) quindi un'intera riga di consonanti è diventata vuota e a quel punto le occlusive sonore sono diventate sorde, le caselle delle sonore sono diventate vuote e le sonore aspirate sono diventate sonore (mutamento che si chiama mutamento a catena/ mutamento shift). Questa corrispondenza è lampante, ci sono migliaia di esempi, bisogna prendere le fasi antiche delle lingue.

Mutamento dal vocalismo latino al vocalismo romanzo: mutamento paradigmatico regolare ma non biunivoco. Questo mutamento è sempre rispettato. Latinismi: prestiti dal latino, non rispettano questo schema. Nel lessico di trafilà diretto presenta tendenze regolari, ma c'è un buon numero di parole dotte che non segue lo schema regolare

Consonanti latine che diventano consonanti francesi

Mutamento shift: vocali inglesi. Le vocali lunghe hanno subito uno shift. La i lunga e la u lunga sono diventati dittonghi (l'ortografia inglese è medievale); il primo passo è questa dittongazione, lasciato vuoto il posto questo è stato occupato dalle e chiuse e aperte, le o chiuse e aperte si sono alzate e infine anche la a si è alzata

La legge di Grimm presenta eccezioni: alcune parole sono delle onomatopee, quando si ha la occlusiva sorda non diventa fricativa quando...

Il mutamento morfosintattico (morfologico): il mutamento linguistico è sempre un cambio della pronuncia, quando cambiano i fonemi cambiano le parole composte da questi fonemi e cambiano anche i morfemi. Quando le motivazioni si vedono, si trovano in qualche discorso di tipo morfologico, se c'è qualche cambio in diacronia dovuto all'influenza del sistema morfologico si può parlare di mutamento morfologico. Nei mutamenti fonologici si sa in quale contesto si cambiano i foni, qualche volta invece ci sono situazioni in cui ci si aspettano alcuni mutamenti ma non ci sono, si trovano alcune eccezioni, se queste eccezioni sono spiegate con motivazioni morfologiche il mutamento è morfologico. Ci sono due fenomeni principali: analogia (quando un certo mutamento avviene per analogia, per rendere una forma flessa simile ad

un'altra forma flessa) e grammaticalizzazione (quando qualcosa che non è un morfema grammaticale diventa un morfema grammaticale). Per analogia certe forme vengono modificate.

Muovo, muovi, muove, muoviamo, movete, muovono: quando la o aperta è in sillaba accentata diventa dittongo in italiano, la vocale qualche volta è accentata e altre volte no, in questo caso è accentata e c'è il dittongamento. Per analogia con la maggioranza delle forme si crea il dittongo. Paradosso di Sturtevant: i mutamenti fonologici (legge fonetica nell'800) regolari producono irregolarità; si basano su dei contesti. L'analogia è irregolare ma ristabilisce la regolarità morfologica (elimina tutti i verbi irregolari). L'analogia capita quando gli pare, nel verbo muovere il dittongo c'è sempre, nel verbo sedere (siedo, siedi, siede, sediamo, sedete, siedono) il dittongo non è stato passato al primo e al secondo plurale. Un altro esempio sono le desinenze dell'imperfetto singolare, in latino l'imperfetto del verbo amare (amabam, amabas, amabat, amabamus, amabatis, amabant) in italiano diventa (amavo, amavi, amava, amavamo, amavate, amavano) la o e la i della prima e della seconda pers. Sing. diventato così per analogia (dovevano restare amava). Qualche volta l'analogia può agire all'interno di parole diverse: concetto di creazione analogica: suffisso -ble latino in inglese diventa -able. Il rotacismo avviene anche in molte lingue germaniche: le s si sonorizzano a seconda della posizione dell'accento, questo si osserva in molti verbi ma sia l'inglese che il tedesco hanno livellato per analogia le forme. Kurylowicz ha elaborato dei principi. Dice che qualche volta avviene l'analogia ma continua ad esistere la forma precedente all'analogia, la forma con l'analogia è quella che si usa sempre, quella senza si usa in qualche contesto. In inglese il plurale di brother era brethren. Rianalisi: se la parola rimane uguale ma cambia la struttura interna allora si tratta di rianalisi, e spesso avviene per motivi analogici. Tempus (tempo) latino singolare: tempus-0 (desinenza zero), latino plurale: tempor-a, suffisso che si modifica leggermente ma non è una desinenza; passando dal latino in italiano è stato rielaborato come se fosse una desinenza: rianalisi. Contaminazione: quando una forma contamina l'altra (nove e dieci in latino: novem e decem ma 9 era novem). La perdita della morfologia si osserva in molti casi ben noti, una lingua piena di morfemi/ desinenze inizia a perderne diventando quasi isolata (sincretismo: due caselle erano diverse e poi sono diventate uguali). Grammaticalizzazione: per ricompensare la perdita delle desinenze se ne creano di nuove usando lessemi. L'avverbio italiano finisce in -mente, oggi è un suffisso che trasforma gli aggettivi in avverbi e deriva etimologicamente dalla parola mente. Esempi di grammaticalizzazione: passato prossimo italiano, futuro (le nostre desinenze del futuro sono il verbo avere). I coverbi: tutte le particelle grammaticali cinesi sono dei verbi, le particelle sono il risultato della grammaticalizzazione di verbi. In cinese sono frequenti costruzioni con i verbi in serie (due verbi di fila). Un altro fenomeno è la copula in ebraico e in cinese, nelle lingue semitiche la copula non c'è, nell'ebraico la copula è stata creata.

Discussione nata nell'800 tra la scuola neogrammatica e studiosi linguistici. Alla fine dell'800 iniziano i primi studi sui dialetti viventi. Il primo studioso della dialettologia è Gillieron, ha fondato il primo atlante linguistico; Edmond Edmont ha raccolto vari dati tra i dialetti, guardava soprattutto le parole. **Isoglossa:** confini immaginari che descrivono una zona geografica in cui si descrive un certo fenomeno linguistico; il concetto di isoglossa è la dimostrazione che non esistono confini netti (una linea in cui tante isoglosse si uniscono in un fascio). In Germania il primo dialettologo è Wenker; in Germania si pensava esistesse l'alto tedesco e il basso tedesco, la distinzione principale tra queste due lingue è data a Grimm. Nell'800 sapevano di queste due varietà ma pensavano fossero un confine netto, Wenker scopre che non c'è affatto un confine netto. Nel tedesco alto avviene un fenomeno simile allo shift: le sonore diventano sorde, le sonore diventano fricative o affricate. I neogrammatici dicevano che i mutamenti linguistici sono senza eccezioni, ma in realtà sono molto gradualisti. Il mutamento è qualcosa che cambia sia nel tempo che lungo l'asse geografica. Quando un mutamento si diffonde in alcuni contesti si chiama diffusione lessicale: il mutamento si distingue non parola per parola... nella legge di Grimm rimaneva una zona grigia, senza spiegazioni. La legge di Wenker: la sonorizzazione avviene secondo una regola ben certa, bisogna guardare l'accento.

Fin dall'inizio gli studi linguistici in Europa, uno degli scopi più amati era classificare le lingue, cioè dire che i fenomeni dei mondi circostanti non sono a caso ma si raggruppano in categorie secondo un principio. I modi di raggruppare le lingue sono diversi. Tra i vari modi di classificare le lingue ce ne sono 3: classificazione genealogica (le lingue appartengono a delle famiglie, una lingua non può appartenere a più di una famiglia quindi è univoca; in Europa ci sono delle lingue classificate come lingue romanze perché derivano dal latino, ci sono anche lingue che derivano dall'indoeuropeo quindi che derivano da una protolingua di cui si può fare solo una ricostruzione ipotetica; una lingua può appartenere a una famiglia ma nessuno ci garantisce che riusciamo a sapere la provenienza genealogica di tutte le lingue. La lingua è isolata quando non si conoscono i suoi parenti, è genealogicamente isolata, ad esempio le due famiglie di lingue in Europa sono indoeuropee e la famiglia... un esempio di lingua isolata è il basco), classificazione tipologica (le lingue presentano delle cose in comune a livello grammaticale, tipologia linguistica vuol dire come è fatta la grammatica di una lingua, a seconda del criterio che si sceglie la classificazione tipologica può cambiare, non è univoca e riunisce le lingue in modo slegato. All'interno della famiglia indoeuropea le lingue sono tipologicamente diverse. La somiglianza tipologica può essere un fenomeno dovuto al caso o dovuto al contatto, cioè due lingue vicine geograficamente come il cinese, il giapponese e il coreano che sono lingue slegate ma l'influenza cinese ha fatto allineare dal punto di vista grammaticale queste lingue; grazie al contatto linguistico appaiono le classificazione areali), classificazione areale (lingue non correlate dal punto di vista genealogico ma in una certa zona le lingue si influenzano tra loro, un esempio sono le lingue balcaniche. Nell'Indocina ci sono vari centri diversi dal punto di vista genealogico ma presentano i toni che si sono sviluppati a prescindere dalla genealogia). Le lingue indeuropee sono centinaia, l'indoeuropeo è una famiglia che si suddivide in gruppi e si vede bene che in questi gruppi ci sono delle sottofamiglie che sono più simili tra loro. Popolazioni che si definiscono arie, non erano autoctoni ma arrivarono dalle steppe europee e si sono stanziati in zone diverse dell'Europa. I celti si trovano solo in Irlanda, nel Galles, nella Cornovaglia e nella Britannia francese, in Galles i parlanti del celtico stanno crescendo, in Irlanda non si parla quasi più (antico irlandese e gallico). Le lingue germaniche presentano le lingue nordiche (norvegese, islandese, svedese e danese), il gotico (lingua germanica del IV sec d.C. e i testi gotici sono i testi scritti in una lingua germanica più antichi), le rune (sono un alfabetico qualsiasi che i germani utilizzavano e le scritte runiche sono un varietà). il gruppo delle lingue italiche (la più famosa è il latino, tutte le altre lingue hanno pochissime attestazioni scritte). Gruppo venetico. L'albanese risale a qualche albanese più antico, si capisce che è indoeuropeo però non c'è nulla a cui farlo risalire. Il gruppo ellenico greco, il rappresentante antico è il greco, nel 1952 fu scoperto il miceneo (fase più antica del greco). Il gruppo frigio. L'armeno è un gruppo a sé. Nell'antica Turchia troviamo le lingue anatoliche, la lingua più famosa è l'ittito (viene scritto con il cuneiforme). Le lingue baltiche oggi si parlano nei paesi baltici, nel medioevo c'era una terza lingua baltica cioè il prussiano antico, i primi testi scritti che abbiamo del baltico sono recenti ma hanno una forma arcaica, si sono evolute poco. Le lingue slave hanno come rappresentate antico famoso lo slavo antico (è di tipo meridionale), le lingue slave sono molto vicine a quelle baltiche, si suddividono in orientali (russo bielorusso) e occidentali. Il gruppo iranico è attestato abbastanza anticamente, tutte le forme di persiano e il persiano moderno, rappresentate antico è l'iraniano antico e un'altra lingua ancora più antica è l'avestico (lingua del culto). Le lingue arie, cioè quelle indiane, tra cui l'indiano antico o vedico (fase più antica dell'antico), il sanscrito, il pracrito (fase successiva) e il pali, le lingue parlate oggi sono l'hindi, l'urdu, il bengali ecc. Il tochario è più simile alle lingue germaniche che alle lingue indiane, è il più orientale ma è di tipo occidentale; ci sono due varietà di tochario. Un altro gruppo famoso sono le lingue semitiche, non hanno una distinzione così netta in sottogruppi, sono le lingue di attestazione più antica in assoluto. C'è un'ipotesi secondo la quale le lingue semitiche farebbero parte di una famiglia ancora più grande chiamata l'afroasiatico. Lingue dravidiche parlate nel sud dell'India. Lingue ugrofinniche, famiglia genealogica rappresentata dall'estone e da altre lingue minori. Lingue altaiche, raggruppano le lingue turciche. Lingue sinotibetane, lingue del Tibet e dell'Indocina. In situazioni di difficoltà di comunicazione i parlanti creano codici nuovi come i pidgin che venivano trasmesse ai bambini

diventando lingue native conosciute come creole (presentano caratteristiche grammaticali abbastanza simili tra loro); queste lingue sono nate dal nulla.

Classificazione tipologica: ideale scientifico, tendenza a vedere delle strutture universali presenti in qualsiasi lingua del mondo. Si può individuare dei criteri che sono validi per qualsiasi lingua ed è possibile vedere quale lingua possiede questi criteri, si utilizzano dei criteri grammaticali (es lingue con pochi fonemi o lingue con tanti fonemi). Alcuni casi specifici di classificazione tipologica sono famosi: nell'800 insieme al concetto di parentela genetica gli studiosi si sono interessati di tipologia, come dividere le lingue secondo criteri grammaticali. La prima classificazione tipologica che distingue le lingue diceva che alcune lingue erano meglio di altre, le lingue flessive erano le migliori (classificazione di qualità). Vari studiosi hanno utilizzato altri parametri di classificazione. Le lingue flessive hanno le categorie grammaticali obbligatorie, hanno le tabelle paradigmatiche, i morfemi cumulativi (un'unica desinenza che indica un valore). In una lingua agglutinante non ci sono desinenze obbligatorie, esistono delle particelle, c'è la coda agglutinata. C'è un sotto caso di lingue agglutinanti: lingue incorporanti. Le lingue isolanti appartengono alla tipologia tale per cui non ci sono forme flesse, ogni parola ha solo la radice, non ci sono desinenze, la sintassi della frase è molto rigida, ci sono delle posizioni specifiche. Negli anni 60 Greenberg ha introdotto una classificazione basata sulla sintassi, diceva che ogni lingua ha un soggetto un verbo e un oggetto in una posizione specifica, ci sono 6 possibilità di permutazione, lui ha scoperto che 3 possibilità sono attestate mentre le altre 3 non sono mai attestate. Armonia tipologica: se per qualche motivo l'oggetto e il verbo si invertono allora anche altri elementi della frase si invertono, c'è questa tendenza ad armonizzare a livello sintattico i vari elementi. Questo criterio non è utilizzabile con molte lingue perché in alcune non c'è un soggetto vero e proprio e in altre non c'è una posizione precisa.

Allineamento morfosintattico: i ruoli semantici più importanti sono l'agente e il paziente. Uno studioso prende in esame tre casi: verbi che hanno una valenza (indicano l'agente o il paziente), verbi che ne hanno due (verbi transitivi),

metodo comparativo ricostruttivo: unico metodo che permette di vedere le parentele delle lingue. Si basa del rapporto regolare tra i fonemi di lingue diverse. Postula la parentela genealogica in base alle corrispondenze regolari. Le corrispondenze regolari possono formarsi anche per prestiti. Somiglianza: forma fonologica simile, significato uguale (nel metodo comparativo non dimostra nulla, la somiglianza non viene presa in considerazione). Le desinenze sono impenetrabili ai prestiti, se ci sono si tratta di parentela genealogica e non di prestito, nelle lingue indoeuropee molte desinenze sono imparentate. Le lingue indoeuropee in diacronia nelle lingue antiche le corrispondenze regolari sono tantissime, andando avanti la prova della parentela diminuisce, anticamente hanno tante parole in corrispondenza regolare, andando avanti si allontanano sempre di più l'una dall'altra. (divergenza). Quando c'è una convergenza (prima diverse e poi hanno più corrispondenze regolari) è perché ci sono dei prestiti.

La lingua è attestata se ci sono dei documenti, se siamo fortunati ci sono delle attestazione di lingue che derivano da altre lingue. Il latino è il caso più importante da cui derivano le lingue romanze, su di loro si può applicare il metodo riparativo ricostruttivo. Quando non c'è la protolingua da cui derivano delle lingue subentra la fase ricostruttiva, si può ricostruire in minima parte, si può ricostruire il sistema fonologico anche se non è detto che debba essere un sistema fonologico reale (nel caso dell'indoeuropeo non si sa come si pronunciano certi fonemi). Per ricostruire il sistema fonologico di una protolingua si possono fare solo delle ipotesi, bisogna considerare l'indebolimento delle articolazioni (tutte le volte che in sardo c'è una k in italiano c'è una c, in francese c'è una s e in spagnolo una s; per ricostruire il protofonema da cui sono discesi si va per indebolimento, i fonemi scendono nella scala consonantica. Quando vediamo questi fonemi si pensa che il protofonema sia sordo, visto che la vocale dopo è avanzata si pensa che ci sia una palatalizzazione, nella protolingua è probabile che ci fosse una k, che è rimasta così in sardo e in italiano è

diventata una c. possiamo immaginare quale possa essere il prototipo più probabile per questa serie di corrispondenze.) nelle lingue indiane moderne rispetto al sanscrito si nota meno la somiglianza. Nel caso del germanico non c'è una protolingua. La ricostruzione dell'indoeuropeo è molto ipotetica. Coincidenze tra parole del greco antico e l'hawaiano.

Il linguista storico crea una collezione di dati e ne dà un'interpretazione. Quando confrontiamo un gruppo di lingue bisogna prendere la fase storica più antica. Nei casi di scrittura ideografica la forma fonologica non si sa. Una volta ottenute le liste di comparazione si va a vedere se provano le parentele tra le lingue. Le cose che uniscono un gruppo di lingue devono essere più antiche rispetto a ciò che le differenziano. Ci sono due possibili punti di vista sul risultato di questo lavoro: alcuni studiosi dicono che la ricostruzione non è una vera e propria lingua ma si tratta di una formula algebrica (si crea un protofonema e si sa da dove derivano gli altri fonemi); un'altra posizione dice che le ricostruzioni sono le lingue vere e proprie. nelle lingue ricostruite le parti ricostruite rappresentano una minima parte della lingua, nella ricostruzione l'unica cosa che si ricostruisce con sicurezza è il sistema fonologico. Sequenze complete di morfemi con radice e desinenze sono difficili da rappresentare. La sintassi opera con sequenze di parole e quindi la ricostruzione della sintassi è impossibile. L'inglese è passato da una sintassi completamente libera fino a una sintassi completamente rigida. I limiti del metodo comparativo ricostruttivo sono: non si può andare troppo lontano nel tempo (più tempo passa più mutamenti fonologici si creano e si perde sempre di più il senso di corrispondenze regolari quindi non si vede più la parentela). Il metodo comparativo ricostruttivo basato sull'indoeuropeo permette di guadagnare almeno due millenni. Confronto tra protolingue per risalire alla protolingua tra le due, implica una distanza temporale enorme. Ipotesi del nostratico risale al 900, l'ipotesi diceva che esiste una grande famiglia che deriva da un'altra famiglia, questa ipotesi è poco credibile, c'è troppa somiglianza tra il sistema consonantico del protoindoeuropeo e quello del proto-nostratico. Paleontologia linguistica: si risale alle parole dalle cose. I microcomparatisti cercano di trovare la protolingua di tutte le lingue del mondo (mass comparison).

Ipotesi del bilinguismo: già nell'antichità c'erano persone che conoscevano due lingue per scopi bassi (come il commercio). Fenomeni di interferenza linguistica: contatto di due lingue nella testa della stessa persona che finisce per modificare una delle due lingue. Ci sono vari livelli di interferenza linguistica: citazioni occasionali, dette anche glosse, spiegare un termine nella mia lingua con un termine di un'altra lingua. Thomason e Kaufman discutono in quali interferenze linguistiche può...

Nel borrowing c'è un bilinguismo che dura nel tempo, ci sono dei parlanti che conoscono due lingue, entrambe le lingue rimangono in uso. Nel substratum interference c'è un contatto che dura fino a due generazioni e i parlanti acquisiscono una delle due lingue e l'altra muore, i parlanti che parlano ancora tutte e due le lingue hanno un accento su una delle due, la fonologia cambia. Nella pidginizzazione c'è un contatto tra due lingue in cui entrambe muoiono. I pidgin (codice semplificato, miscugli di lingue) più antichi sono la lingua franca. Un caso famoso di pidgin è la tratta degli schiavi. Il borrowing è un caso abbastanza banale di bilinguismo, le due lingue sopravvivono nel tempo, è una situazione in cui una lingua si riempie di prestiti, man mano che aumentano possono portare a modifiche della morfologia e fonologia. Quali sono i possibili esiti del contatto linguistico? Interferenza lessicale sono i prestiti, che includono anche i calchi, sia strutturali che semantici. I prestiti presentano una forma fonologica o morfologica strana, non della nostra lingua. Se il prestito è recente può presentare dei nessi di fonemi che in italiano sono impossibili (es nessi di due occlusive). Il calco è più difficile da riconoscere. Adattamento del prestito avviene a livello fonologico e morfologico. Interferenza fonologica: ipodifferenziazione di fonemi e iperdifferenziazione. Reinterpretazione di distinzione.

Il calco è il fenomeno nel quale una lingua riproduce un qualcosa di una lingua in un'altra lingua con i mezzi propri. Calchi strutturali (grattacielo) se viene riproposta la struttura della parola. Calchi semantici (stressare, calco dell'inglese to stress per enfatizzare). Calchi morfologici= grammaticali, quando la grammatica di una lingua si modifica per riprodurre le strutture generali grammaticali di un'altra lingua. Calchi sintattici quando la lingua riorganizza la sintassi della propria frase di base (modo più semplice in cui si può descrivere una frase, es: il ragazzo mangia il gelato, non diciamo il gelato viene mangiato dal ragazzo) e la sintassi della frase di base può essere influenzata da una lingua straniera. Un calco morfologico (inteso di come funziona la morfologia in generale) è ad esempio cosa è successo all'armeno: prendiamo un qualsiasi sostantivo, come vecchio, che ha 4 casi dove c'è una radice e una desinenza, ciascuna desinenza è cumulativa (la stessa sequenza di morfemi indica sia il valore di caso che il valore di numero); l'armeno poi viene a contatto con il turco e il sistema delle desinenze è cambiato, non sono più cumulative. Se la lingua non è del tutto isolante, ha qualche indicatore grammaticale, risulta sempre che il verbo ha più morfemi grammaticali del sostantivo, questo fa sì che quando si prende un prestito da un'altra lingua ed è un sostantivo è più semplice attaccare la desinenza (?), le lingue hanno difficoltà a prendere in prestito dei verbi da un'altra lingua, per cui quando c'è la necessità di prendere in prestito un verbo si utilizzano i light verbs, che sono dei verbi di supporto che hanno un significato molto generico come fare, essere, e si appiccicano al verbo delle desinenze con accanto il light verb che indica al posto suo i valori grammaticali. Interferenza a livello sintattico: modificazione tipologica per contatto: quando la sintassi di una lingua viene modificata dalla sintassi di un'altra lingua succede che la lingua ricevente cambia le posizioni nella frase. Calco sintattico: una certa costruzione specifica (il passivo) è stata modellata in base a un'altra lingua. Ipotesi di parentela genealogica tra il giapponese e il coreano: il giapponese è un gruppo di dialetti, il coreano anche è una lingua parlata in una zona con varietà dialettali e che sembra non avere parentele. Molti studiosi hanno formulato ipotesi sia sul giapponese che sul coreano o su entrambe. Sono state proposte molte ipotesi di parentela senza prove; le varie ipotesi si dividono in due gruppi: parentele con paesi nordici (asia settentrionale), parentele meridionali (col pacifico). L'unica ipotesi realmente elaborata è quella altaica, le due lingue fanno parte della famiglia altaica. Le ipotesi che il giapponese facesse parte della lingua altaica era basata su poche parole inizialmente, nel 2003 è stato pubblicato un dizionario etimologico mostrando la corrispondenza regolare tra i fonemi. Giapponese e coreano sono lingue isolate.

Il metodo comparativo ricostruttivo ricostruisce i dati di base nella prima fase, i dati si possono ricostruire indipendentemente se si tratti di parentela o no, possono avere diversa origine; si parte dal fatto che si seleziona un insieme di lingue, si stabiliscono le corrispondenze regolari lavorando con le liste lessicali prese dal lessico di base, dai morfemi grammaticali, dalle fasi più antiche di ciascuna lingua, si evitano le nursery words, i prestiti, le liste devono essere il più possibili piene; si stabiliscono le corrispondenze regolari senza badare alla somiglianza e si fa un'ipotesi su quando collocare la protolingua. Nella seconda fase ci interessano solo le corrispondenze, si può dimostrare la parentela. Le corrispondenze compaiono sia per puro caso sia se una certa lingua prende dei prestiti da un'altra. Se le liste sono 2 la causalità è probabile, se sono più di 2 la causalità è meno probabile. Se le liste sono una decina sono prestiti, se sono nell'ordine delle centinaia è più probabile la parentela. Se sono simili può essere prestiti o parentela recente. Fattore diacronico: se nel corso del tempo il numero di liste aumenta è contatto, se diminuisce è parentela. Bisogna prendere in considerazione la distanza temporale della protolingua, se è vicina nel tempo ci deve essere la somiglianza articolatoria, se è lontana no. Se ci sono anche le corrispondenze morfologiche è molto probabile la parentela. Terza fase: si fa la ricostruzione fonologica.

Caso del cinese con una serie di contatti con giapponese, coreano e vietnamita. Lessico sino-xenico preso dal cinese. Un carattere veniva descritto con altri due. Non tutti i prestiti sono delegati al periodo Tang. La fonologia dei contatti con queste lingue non è parallela. Pronuncia go on nel terzo secolo. Nel 700 old

japanese. I contatti tra il cinese e il giapponese dell'epoca non sono specifica. Pronuncia kan on 7/8 sec, i giapponesi entrano in contatto in modo diretto con i cinesi, entrano in contatto col late middle chinese. L'adattamento kan on è la pronuncia migliore per quel periodo, ma entra in competizione con la go on e continua ad essere usata in contemporanea. Terza pronuncia so on collocata nel XII secolo, introdotta negli ambienti buddisti zen. Quarta pronuncia ka yo on che non presenta sempre corrispondenze fonologiche. Il sino coreano ha solo una pronuncia, l'introduzione si colloca nell'8 secolo. La differenza principale tra emc e lmc è che la consonante viene desonorizzata nell'lmc. Il cinese è meno regolare negli esiti rispetto alle forme sino xeniche. La pronuncia go on era in contatto con emc.

La famiglia sino tibetana è una delle famiglie con più lingue parlate del mondo. Comprende più o meno 500 varietà, distribuite dal pacifico, all'india, bangladesh etc. le lingue sono polisintetiche/ incorporanti (incorporano all'interno altre cose). Il proto sino tibetano nasce con una sintattica complessa che poi si è smontata dando vita alle lingue isolanti (ipotesi). Primo elemento per ricostruire questa famiglia è la ricostruzione fonologica. Protolingua collocata 7 mila di anni fa fondata su dati archeologici e storici